

Spunta anche un singolare "consulente"

Il collaboratore di giustizia Marcello Arnone e l'ex comandante della Compagnia dei carabinieri di Barcellona, maggiore Riccardo Piermarini, hanno deposto ieri mattina davanti alla Corte d'assise (presidente Suraci, a latere Lombardo, pm Raffa) alla ripresa del processo per l'omicidio di Graziella Campagna, la stiratrice diciassette di Saponara uccisa con un colpo di fucile sui colli Sarrizzo la notte del 14 dicembre 1985.

Un'udienza caratterizzata dai continui "scontri" verbali tra parte civile (avv. Fabio Repici) e difesa (avv. Antonello Scordo, Carmelo Vinci e Vittorio Di Pietro) sui limiti delle domande da porre ai due testi e dai ripetuti interventi del presidente Giuseppe Curaci per riportare il dibattito nei limiti della normale dialettica processuale.

Ricordiamo che gli imputati sono i palermitani Gerlando Alberti junior e Giovanni Sutera, accusati di omicidio volontario, i quali trascorsero due anni della loro latitanza, sotto falso nome, proprio a Villafranca Tirrena. Di favoreggiamento devono invece rispondere Franca Federico, Giuseppe Federico, Agata Cannistrà e Francesco Romano.

L'ex comandante della Compagnia di Barcellona, magg. Piermarini, ha riferito sulla delega d'indagine (la seconda) che gli venne conferita dall'allora pm Carmelo Marino il quale riaprì l'inchiesta a distanza di otto annida un'archiviazione nei confronti di Alberti e Sutera.

L'ufficiale ha detto che procedette all'interrogatorio di alcuni testimoni, compresi i componenti della stazione dei carabinieri di Villafranca nel 1985, e dispose alcune intercettazioni telefoniche, anche allo scopo di verificare i criteri seguiti nella prima inchiesta.

Queste nuove indagini, aggiunte alle dichiarazioni di alcuni pentiti, portarono alla denuncia di sette persone: ovvero gli attuali sei imputati, più il commerciante Santo Sfameni per concorso in associazione mafiosa. Ha poi riferito di uno strano personaggio, Giuseppe Donia, concessionario di autovetture a Scala Torregrotta, abituale frequentatore della stazione carabinieri di Villafranca Tirrena e che, addirittura, la notte dell'omicidio, venne contattato per una sorta di perizia balistica, pur non avendone alcun titolo (sarà probabilmente citato dalla Corte).

Marcello Arnone, collaboratore di giustizia, ha fatto un quadro della zona di Villafranca da lui frequentata assieme ad altri malavitosi messinesi. «Il nostro punto di riferimento era Santo Sfameni e la sua masseria. Era un capo della mafia messinese, un punto di riferimento anche per i contatti che aveva con alcuni magistrati».

Sull'omicidio Campagna, il pentito ha detto di non avere conoscenze dirette ma di avere appreso nell'ambiente che l'autore era stato Alberti junior.

Il dibattimento è stato aggiornato a martedì prossimo.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS